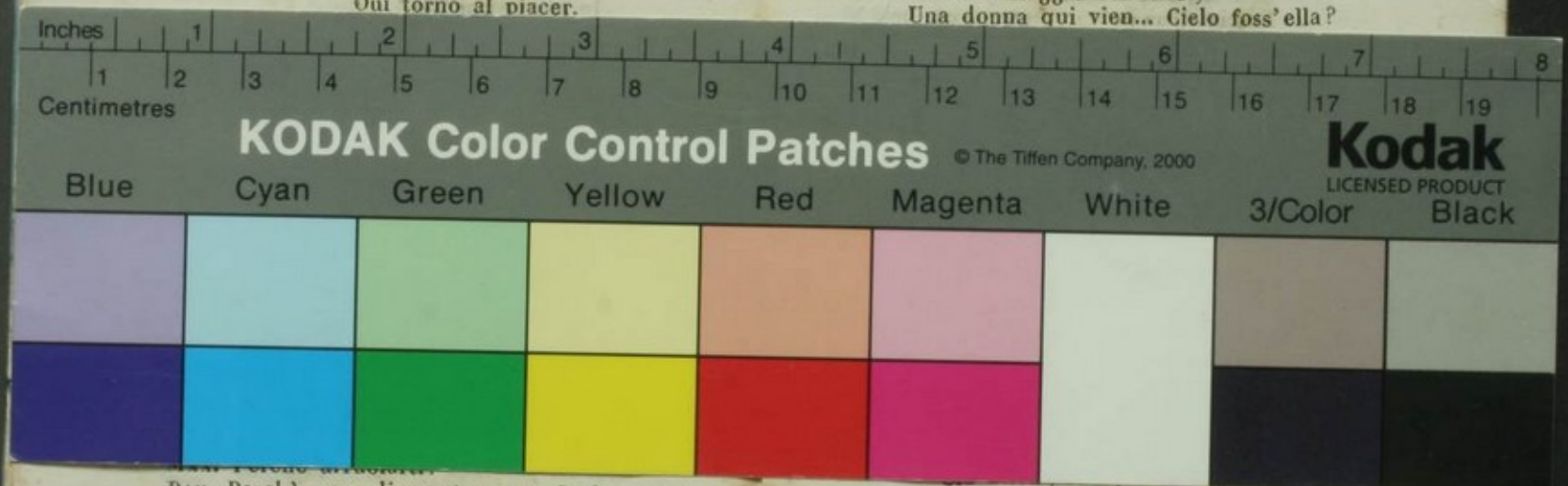
Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioja il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio
Terreno natìo,
Sorriso d' un Dio,
Mio solo pensier!
Qui torno alla gioja
Qui torno al piacer.



Dan. Perchè son disperato; amo Betly, che qui dimora, la chiesi a Max il fratello suo, che acconsentì ed essa mi scaccia, nè più mi vuol vedere.

Max. Betly mia sorella! Ah voglio divertirmi. Accetto, va a prendere le tue carte.

SCENA IV.

Soldati, Max, *indi* Betly.

Max. (*guardando fuori della capanna*)
Per questa via remota,
Che al villaggio conduce,
Una donna qui vien... Cielo foss' ella?

Kirschewasser, o cognach;
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo.
Si metta tutto a sacco,
Per fare un buon bivacco:
Sia birra, rum, o rach,
Kirschewasser, o cognach.
(*entra Betly.*)

Bet. (Oh! ciel! quanti soldati!)
Signori che volete?

D. B. No 142.

Betty.

LB.0058.a1
00166

BETLY

OPERA GIOCOSA IN DUE ATTI

MUSICA E PAROLE

Del Maestro Cavaliere

GAETANO DONIZETTI

BOLOGNA 1815.
TIPOGRAFIA SASSI NELLE SPADERIE.

V B

La presente opera è stata rappresentata a Bologna, nel privato Teatro del N. U. Sig. March. Mazzacurati nell'Autunno del 1845.

PERSONAGGI

DANIELE, Giovane possidente.

MAX, Sergente Svizzero.

BETLY', Sorella di MAX.

CAPORALE.

CORO

di Contadini e Soldati Svizzeri.

L' azione si rappresenta in Appenzell, Cantone della Svizzera

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta l' interno di una capanna svizzera. Due porte laterali, una in fondo che lascia vedere la campagna, e le lontane montagne di Appenzell, indi Daniele.

CONTADINI e PASTORI *portando ciascuno dei fiori, cesti di frutta ed altro.*

CORO Già l' aurora in Cielo appar,
Ed annunzia un dì seren,
Non sia lungo l'indugiar,
Al mercato andar convien.

P. *del* CORO Ehi! Betly? Betly non ci è
(*guardando intorno*)
Forse pria di noi partì.

ALTRI Qui Daniele venir de',
Ma Daniel non comparì.

TUTTI Se la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno,
Se andò bene, in questo giorno
Divertirci assai dobbiam.

CORO È desso, cospetto,
Cantando qui viene,
Il falso biglietto
In mano egli tiene,
Sentiamo, vediamo,

Che dice, che fa.
(*Daniele esce correndo, senza vedere alcuno, con un biglietto in mano.*)

DAN. E fia ver, tu mia sarai,
Mia per sempre eternamente
Non può il cuor
Non può la mente
Tanta gioia contener.
Se crudel mi discacciasti,
Se versai di pianto un rio,
Tutto, o cara, tutto obblìo
Nell'eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A questo amante cor,
Allora io ti dirò
Quanto penai finor.
Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir;
Viver vogl'io con te,
Con te vogl'io morir.

CORO Rider vogliamo affè
Di questo suo gioir.

DAN. Amici, giacchè qui vi ritrovo, a mie nozze v'invito, perchè, sapete, oggi mi sposo coll'amabile Betly: e me ne accerta questo suo biglietto.

CORO Ah... ah... ah... ah!...

SCENA II.

BETLY *esce dalla capanna.*

In questo semplice
Modesto asilo
Io vivo libera
Felice oguora.

L'amor degli uomini
Non giunse ancora
Dal core a togliermi
La libertà.
Se rozzo amante
Pieno d'orgoglio
Sgridarmi osasse,
O dir: non voglio,
Posso rispondere
Con tutta pace:
Quella è la porta,
Se non le piace;
Oh! libertà gradita,
Che infiori questa vita,
Regnerai sempre qua (*toccando il*
Trà là, là, là, là, la, là (*cuore*)
Se per disgrazia
Un uom geloso
Fra' piè mi capita
E il fo mio sposo...
Come rispondergli
Con tutta pace
Quella è la porta
Se non le piace?
Oh! libertà gradita ec.

DAN. Oh mia Betly, ti trovai finalmente. Dove sei stata? Non puoi mai immaginarti il mio contento quando ho ricevuto il tuo biglietto.

BET. Di qual biglietto parli?

DAN. Oh bella, di quello in cui mi dici di sposarmi stasera.

BET. Ah! tu sei matto
Io non ho scritto nulla.

DAN. Come? Come? Ed il biglietto?

BET. È uno scherzo, ci scommetto.

DAN. Uno scherzo? è un tradimento.
Ahi! mancar... morir... mi sento...
BET. Vi calmate.
DAN. Mai di calma
Più capace non sarò...
BET. Ma...
DAN. D'ambascia ho piena l'alma,
Al dolor soccomberò.
Io sognai che me beato
Già rendeva il nostro imene;
Ogni gioja, ed ogni bene
M'apprestava un dolce amor.
Ah! mi desto, e sventurato
Più di pria mi trovo ancor.
BET. (Questa burla inver mi spiace,
Provo un certo turbamento,
Il suo duolo, il suo tormento
Mi discende in mezzo al cor.
Finalmente io son capace
Di pietà se non di amor.)
Orsù coraggio.
DAN. Ahi! misero!
Che fo? son rovinato.
Il nostro matrimonio
Poc'anzi ho divulgato.
BET. Che intesi!...
DAN. Ho tutte l'anitre
Sgozzate e sei capponi;
Feci ammazzare un tenero
Vitello, e due montoni...
BET. E ciò?
DAN. Per un magnifico
Invito.
BET. Ah! siete matto.
DAN. Erede io qui vi nomino
Di tutti i beni miei...

BET. Basta. (*volendo uscire*)
DAN. Betly, sposatemi..., (*trattenendola*
Sposatemi, Betly... (*e cadendo a suoi piedi*)
BET. Cessate... (*cerca allontanarsi, ma Daniele segue sempre in ginocchio.*
DAN. Deh!
BET. Scostatevi...
Io maritarmi? io?
DAN. Sì.
BET. Nemico acerbo della mia pace,
Uscite presto di casa mia...
Ch'io più non oda quel labbro audace,
Che favellarmi di nozze ardìa...
Uomo insolente!... v'odio, v'abborro...
Un orso, un diavolo siete per me.
DAN. Donna crudele! altri lamenti
Non usciranno dal labbro mio...
Ti ho favellato gli estremi accenti....
Ti porgo, ingrata, l'ultimo addio...
Ad annegarmi nel lago io corro...
Per te sol vissi, morrò per te.
(*partono, si sente il suono di un tamburo*)

SCENA III.

SOLDATI *poi* MAX *asciugandosi il sudore.*

CORO Maledetta la vita di stento,
Che al soldato prescrive il destin,
L'acqua, il sole, la polvere, il vento
Ha compagni nel duro cammin.
Alfin giunge, ma un cane non trova
Che il sudore gli terga dal mento,
Che gli porga un bicchiere di vin.
MAX. Alto facciam compagni, in fin che il sole
Vibra infocati raggi

Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioja il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio
Terreno natìo,
Sorriso d' un Dio,
Mio solo pensier!
Qui torno alla gioja
Qui torno al piacer.
Elvezia, se i tuoi figli
Spiegando le bandiere,
Intrepidi ai perigli
Volano a schiere a schiere,
Tutta la gloria, o Elvezia,
Tutta è dovuta a te.

CORO e MAX. Esempio agli altri popoli
Tu sei d' onor, di fè.

MAX. O Giovinotto, da Herissau siam lontani?

DAN. Tre ore.

MAX. Grazie, Garzon chi sei?

DAN. Daniele Birman.

MAX. Birman! son contento d' averti conosciuto.

DAN. Son contento anch' io, anzi un piacere vi chiederei

MAX. Parla, che vuoi?

DAN. Arruolarmi con voi.

MAX. Perchè arruolarti?

DAN. Perchè son disperato; amo Betly, che qui dimora, la chiesi a Max il fratello suo, che acconsentì ed essa mi scaccia, nè più mi vuol vedere.

MAX. Betly mia sorella! Ah voglio divertirmi. Accetto, va a prendere le tue carte.

SCENA IV.

SOLDATI, MAX, *indi* BETLY.

MAX. (*guardando fuori della capanna*)
Per questa via remota,
Che al villaggio conduce,
Una donna qui vien... Cielo foss' ella?
Fosse Betly, la cara mia sorella?
Ah! sì la riconosco, è dessa, è dessa!
Abbracciarla vorrei... sì... (*si arresta*) Non
(Signore.
Bando alle debolezze. Ehi là, compagni,
Eseguirete voi gli ordini miei?

SOL. Parla, di' su, che cosa far dobbiamo?

MAX. A sacco questa casa, in men che il dico,
Mettete allegramente.

SOL. A sacco, e tu lo dici, tu sergente?

MAX. Del guasto che farete,
Io rispondo per voi.

SOL. Davver?

MAX. Lo giuro.

SOL Bada.

MAX. Presto.

SOL. A noi.
Sia birra, rum, o rach,
Kirschewasser, o cognach;
Man bassa orsù facciamo
Su quel che ritroviamo.
Si metta tutto a sacco,
Per fare un buon bivacco:
Sia birra, rum, o rach,
Kirschewasser, o cognach.
(*entra Betly.*)

BET. (Oh! ciel! quanti soldati!)
Signori che volete?

TUTTI. Da pranzo, noi vedete?
Noi siam tutti affamati.
MAX. (Per bacco, mia sorella
Si è fatta molto bella.)
BET. Pietà, Signor sergente...
MAX. Lasciate, non è niente,
Son io, che li comando,
Lasciateli un po' far. (*entrano varj sold.*)
UN SOL. Del burro fresco fresco.
UN ALTRO. Un lepre bello, e grosso!
ALTRI. Un lepre, addosso, addosso...
BET. Pietà.
MAX. Lasciate far.
SOLD. a BET. La chiave di cantina,
Del vino ci abbisogna;
MAX. a BET. La chiave...
BET. Me tapina!
MAX. Vi deggio favellar.
Se dopo giorni quindici
Io partirò contento,
Qui tutto il reggimento
Ad alloggiar verrà.
BET. Che dite? Un reggimento!
(Di me che ne sarà?)
MAX. (Capisco il suo spavento,
E ridere mi fa.)
(*Soldati che vengono dalla cantina.*)
Quest'è della cantina
Il vino più eccellente.
BET. Oh Dio! Signor Sergente,
No quello per pietà.
MAX. Perchè, perchè no quello?
Su presto rispondete.
BET. Serbato è a mio fratello...
MAX. Mia cara non temete;
Soltanto il fratel vostro

Quel vino beverà. (*prende la bottiglia e beve. Betly indispettita va per uscire.*)
BET. Vo a ricorrere a chi spetta.
SOL. No, restate... ven preghiamo
(*impedendole l' uscita.*)
Voi soltanto il pranzo aspetta.
BET. Ah! son troppo sbigottita,
Più che far, che dir non so.
Signor Sergente, a' piedi vostri
Mirate in pianto una meschina...
Ah! la pietade in voi si mostri...
Deh! non vogliate la mia rovina.
V' intenerisca il mio cordoglio,
La mia preghiera vi parli al cor.
MAX. (Quel cervellino guarire io voglio,
Ed è pietade il mio rigor.)
SOL. (Sta duro, duro, come uno scoglio,
Per bacco è strano quel suo rigor.)
(*Un soldato con grembiale da cucina.*)
Presto a tavola, Signori,
Tutto è pronto.
MAX.)
CORO.) Andiamo, andiamo.
SOL. E voi pur.
BET. Che pretendete?...
MAX. Via ragazza.
SOL. Andiam.
BET. Non vuo'.
(Ah! son troppo sbigottita,
Più che dir, che far non so!)
MAX. (È confusa, ed avvilita,
Più difendersi non può.)
BET. (Io tremo, gelo e palpito,
Mi batte, batte il cuor!
Daniele, ah! corri, ajutami,
O muojo dal timor.)

MAX. (In ver la scena è comica,
È buffo il suo terror!)
CORO. Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

(Il Soldato col grembiale prende il tamburo ed al suono di quello vanno tutti a tavola. Max trascina Betly nella capanna, e ne chiude l' uscio.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera rustica.

Una tavola nel mezzo, intorno alla quale i soldati di MAX parte stanno seduti e parte in piedi; gli avanzi d' una larga imbandigione ingombrano la tavola, e veggonsi per terra fasci e piatti rotti. Odesi or la voce di un Soldato, or quella d' un altro schiamazzare colla massima confusione

Che si tarda?
Che si fa?
Vino...
Birra...
Eccone qua.
Dammi...
Trinca...
Versa
Più.
Via tocchiamo...
Bravi
Giù
(bevono a più, quindi sorgono barcolando e gridano con voci mal articolate.)
CORO DI SOLD. Viva sempre il buon liquor,
Camerata non urtar,
Oh che caldo! che vapor!
Siamo in terra, siamo in mar?

Questa è bella per mia fè!
Scende il cielo e fugge il suol,
Tutto balla intorno a me,
Veggo insiem la luna e il sol.

SCENA II.

MAX *tenendo a mano* BETLY *e detti.*

BET. Lasciatemi... che volete da me?
MAX. Voglio ... che i nostri brindisi accettiate.
BET. Non serve.
MAX. Anzi è dovere.
Porgetemi un bicchiere *(ai Sodati)*
Viva Betly. *(beve)*
CORO Viva Betly. *(imitando Max)*
BET. (Col fiele sulle labbra) Signori
A tanta gentilezza
Son grata, e... *(volendo partire.)*
MAX. Quanta asprezza.
Restate ancora un po', del reggimento
La canzon prediletta
Vo' farvi udir.
(tossisce come chi si apparecchia a cantare)
BET. (Boccaccia maledetta)
MAX. I destini del Soldato
Regge Bacco, amore e gloria,
Fremon l'armi ed è beato
Nel desio della vittoria.
Della morte il fero viso
Egli guarda e scioglie un riso,
Quando poi di guerra tace
La terribile procella,
Fra i riposi della pace
E vicin di qualche bella
Ogni cura, ogni pensier
Ei sommerge nel bicchier.

BET. Son caduta in suo poter
Qual difesa posso aver?
MAX. Perchè mai cotanto schiva
Sei d'amor, mia dolce speme,
Ah la vita è fuggitiva,
Morte ognor la incalza e preme,
Ah la vita è un breve giorno
Che mai piú non fa ritorno.
Questo giorno almen viviamo
Nell'amore e nella gioja,
Se morir, ben mio, dobbiamo
Fra i diletti insiem si muoja,
Ogni cura ogni pensier
Sommergendo nel bicchier.
CORO Ogni cura ogni pensier
Sommergendo nel bicchier.
(tutti partono)

SCENA III.

BETLY, *sola.*

BET. Tutto il giorno, la sera, e poi la notte,
E fra quindici giorni
Un reggimento intero?
Chi mi difenderà?
Daniele è un buon giovine, e potrebbe
ajutarmi
Ah! eccolo.... che vedo!

SCENA IV.

DANIELE *con lunga spada sulle spalle, ed un sacco in cima a quella, e detta.*

DAN. Non andate in collera
Se qui ritorno, fra poco sarò soldato.

BET. Ah! cosa mai dite?
DAN. Ne diedi parola al Sergente. Ecco le carte, il contratto di nozze, e il Testamento, che quando sarò morto lo aprirete.
BET. Che dite Daniele, m' abbandonate!
DAN. Mi discacciaste e poi ...
Ah se sentiste amore ... io resterei ...
Ma ... addio.
BET. Fermatevi: in quella stanza potrete rimanere fino a domani e forse con tanti soldati potrete ajutarmi.
DAN. Compiacerti, o Betly, io voglio.
BET. Sapendo che Daniele ivi è celato per mia difesa, più tranquilla son io.
Voci di dentro. Evviva, Evviva, ah, ah.
BET. (*correndo spaventata ov' è entrato Dan.*)
Daniele, oh Cielo!
DAN. *uscendo* che cosa c'è?
BET. Non sentiste quei gridi?
Deh! per pietà! qui, presso a me restate.
Voi là su quella sedia, io qui nel fondo.
DAN. Io là, voi qui!
BET. Sì, ma vegliate attento.
DAN. Ah! chi può dir l'immenso mio contento.
(Dolce istante inaspettato!
Dal piacer stupìto io resto!
Giusto Ciel! se un sogno è questo,
Più non farmi risvegliar.)
BET. *in fondo* » (Meschinello! egli è sì buono,
» Rispettoso, compiacente,
» Egli è nato veramente
» Per amare, e farsi amar.)
Che non dorma spero bene.
DAN. (Presso lei? suprema gioja!)
BET. Se il tacer vi reca noja,

Noi possiamo ragionar.
DAN. *sbadigl. e quasi sonnacchioso.*
Sì... par... li... amo... io... voi...
BET. Che dite?
DAN. *come sopra.* Io v'adoro... e...
BET. *corre a scuoterlo.* Già dormite?
Ah! dal sonno, mio Daniele,
Non vi fate sopraffar.
DAN. *risvegl.* Vi sarò guardian fedele,
Non dovete paventar.
(*addorment. grado a grado.*)
(Giusto Ciel! se un sogno è questo,
Più non farmi risvegliar.)
BET. (Egli è nato veramente
Per amare, e farsi amar.)

(*mentre Betly dice queste ultime parole, prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a poco finchè alla fine del duetto si trova seduta vicino allo stesso Daniele addormentato.*)

SCENA V.

MAX *sortendo cautamente.*

MAX. Bene, benone, (ubbriaco or mi faccio)
Olà, si dorme.
BET. Signor Sergente.
MAX. Ritiratevi
MAX. O la bella immantinente (*parl. sommes.*)
Tu mi cedi, buon ragazzo,
O ti parlo schiettamente,
Quattro colpi, e giù t' ammazzo.
DAN. Io lasciar quel caro oggetto
Solo ben de' giorni miei?

Ah! strapparmi il cor dal petto
Mille volte in pria vorrei.

MAX. Dunque allor, com'è costume,
Il terren deciderà.
Qua la man...

DAN. (Che dir presume?)

MAX. *con voce forte.* Qua la mano.

DAN. *scosso, e spaventato.* Eccola qua.

MAX. *tenendogli la mano.* Che! tu tremi?

DAN. Non lo so.

MAX. Forse temi?

DAN. *risoluto.* Signor no.

MAX. Lo vedrem. Laddove il bosco
Folti rami al Cielo innalza,
Dove ascosa è più la balza
Là ti attendo, non mancar.
Il suonar di mezza notte
Fia segnal d'atroce guerra,
Un di noi disteso a terra
In quel bosco ha da restar.

DAN. (*piangendo non visto da Max.*)
(Se cado esanime
Per te mia vita,
Rammenta un misero,
Che ognor ti amò.
Bagna di lagrime,
La mia ferita,
Degno d'invidia
Così morrò.)

MAX. (Qual fronda tremola
Scossa dal vento,
Questo buon diavolo
Tremare io fo.
Alle sue lagrime
Al suo spavento
Quasi più reggere
Omai non so.)

(*Max si avvede che Betly fa capolino.*
(Veh! veh! la bricconcella
Ci fa la sentinella
È là che vede, e sente,
Or or l'aggiusterò.)
Daniele, ebben?... (*con voce forte e fiera.*

DAN. Sergente...

MAX. Verrete?

DAN. Sì verrò.

a 2.

Mi sprona la gloria,
M'infiamma il valore,
A certa vittoria
Mi guida l'amor.

DAN. (Un velo su gli occhi
M'appone il timor;
Mi assale i ginocchi
Un freddo terror.)

MAX. (Gli appare negli occhi
L'ascoso timor;
Gli assale i ginocchi
Un freddo terror. (*Max parte.*)

SCENA VI.

Betly e Daniele.

BET. Daniele, come te la sei salvata?

DAN. Benissimo, il sergente mi chiese scusa, e si tranquillizzò.

MAX. Amico, non venite ancora?

DAN. Eccomi, eccomi.

BET. Oibò; da qui non si parte, i suoi giorni mi son cari; è maritato.

MAX. Maritato! Chi è la moglie.

BET. Son io!
DAN. Cosa mai dite!
BET. Lo fo per salvarti.
DAN. Sì, son maritato, me ne era dimenticato.
MAX. Quando è così va benissimo, ma voglio vedere il contratto di nozze.
DAN. Corri Betly a prenderlo.
MAX. Bada, Amico, che se non lo trovo in regola ti taglio in pezzi.
BET. Ecco il contratto.
DAN. Ha detto se non lo trova in regola mi taglia in pezzi.
MAX. Bene benone, Max il fratello ha il contratto segnato, e l'atto è in regola.
BET. Gran Dio, tu forse sei?
MAX. Sì, tuo fratello io sono o Betly.
DAN. Oh gioia! amici la mia Sposa salutate.
MAX. Sposi voi siate, e vi amate ognora.
BET. Se crudele il cor mostrai,
Se nemica io fui d' amore
Or, mio ben, di puro ardore
Per te l' alma avvamperà.
Degno sei di tanto affetto,
Degno sei di fedeltà,
Vieni pur, mi stringi al petto,
Gioja ugual per me non v' ha.
„ Se dopo il reo nembo
„ Ritorna il sereno,
„ Mio ben ti consola,
„ Rinfranca nel seno
„ Quell' alma che visse
„ Fra palpiti ognor.
Un nodo ci stringe
Felice, beato!
Momento più grato
Non brama il mio cor.

CORO. Amore alfin trionfa,
Accenda i vostri petti,
Sia giorno di diletti
Il giorno che spuntò.
BET. Ah! no non posso esprimere
L' immenso mio contento
In così bel momento
Che più bramar non so.
Amor che l' alme unisce
Non ci divida mai,
Tu sol per me vivrai,
Io per te sol vivrò.

FINE.

IMPRIMATUR
Fr. H. Vaschetti Vic. S. O.
J. Passaponti Pro-Vic. Gen.